



Roma 3 febbraio 2012

Audizione delle associazioni dei consumatori
X Commissione del Senato della Repubblica
Conversione in legge del Decreto legge sulle liberalizzazioni

Atto S. n. 3110

Assoutenti esprime un parere sostanzialmente molto positivo sul testo del decreto legge per la ampiezza degli interventi adottati, per l'uso del provvedimento d'urgenza e per il contenuto efficace della maggior parte delle disposizioni che contiene.

Non si può, tuttavia fare a meno di rilevare che alcuni interventi, pure importanti, mancano del tutto, altri sono rinviati a successivi provvedimenti e alcuni devono essere perfezionati.

In tal senso l'intervento del Parlamento deve essere indirizzato a migliorare l'efficacia liberalizzatrice delle norme, a rendere, quindi, più incisiva e completa la manovra e non a ridurre la portata (come richiesto dalle molte lobby che si sono mobilitate in questi giorni per tentare di esserne messe al riparo). Nel momento in cui la crisi economica morde dolorosamente i consumatori e gli utenti, tutte le categorie fino ad oggi beneficate da posizioni di vantaggio di varia natura devono accettare di assumere la propria parte di sacrificio e di rinuncia per uscire dalle difficoltà in cui si dibatte la collettività nazionale.

Per quanto riguarda gli aspetti di maggiore interesse per i consumatori e gli utenti si segnalano alla Commissione i seguenti aspetti critici:

1.) Settore del trasporto.

- a) Manca l'attesissima separazione di RFI dal gruppo FS, rinviata ad un futuro ed eventuale provvedimento della costituenda Autorità per i trasporti e dopo un "congruo" (parola poco adatta a rendere chiara una norma di legge) periodo di osservazione del mercato. Questa rinuncia è particolarmente grave perché l'azione di RFI è apparsa molto spesso il vero e più grave ostacolo ad ogni tentativo delle imprese concorrenti di Trenitalia di introdurre elementi di competitività nel mercato del trasporto passeggeri, sia regionale che di lunga percorrenza. Il fallimento di Arenaways (per il quale l'Antitrust ha aperto un procedimento verso FS per abuso di posizione dominante) e le reiterate proteste di NTV per i numerosi ostacoli frapposti alla partenza del progetto sull'alta velocità, ne sono la prova. Ottima, comunque, la decisione di non rinnovare per il secondo sessennio i contratti del trasporto regionale. L'obiezione espressa dal Governo in relazione allo scorporo della rete, secondo cui altri paesi europei potrebbero entrare nel nostro mercato del trasporto ferroviario senza offrire condizioni di reciprocità all'ingresso di imprese italiane può essere accettata solo se si attiva una contemporanea e forte azione di protesta e di denuncia ufficiale del nostro Governo presso le istituzioni della UE contro il protezionismo praticato da altri paesi europei. Non abbiamo visto ancora nulla del

genere. Ci si aspettava insomma una scelta più radicale e decisa, come è stato positivamente fatto, nel settore energetico, con la separazione di Snam .

- b) Il rinvio della istituzione della Autorità dei trasporti ad un disegno di legge e l'affidamento temporaneo della regolazione all'Autorità per l'energia è una scelta debole e pericolosa che, nel Paese che ha istituzionalizzato il decreto "mille proroghe", non lascia molte speranze agli utenti del trasporto pubblico per una rapida riorganizzazione del settore. Il passaggio delle competenze sul trasporto all'AEEG, infatti, avviene senza rafforzarne adeguatamente le risorse e le strutture ma "riciclando" il personale ministeriale che se ne è occupato fino ad oggi con deprimenti risultati.
- c) L'eterna vicenda dei taxi è lungi dall'essere risolta. E' meritevole l'ampliamento delle piante organiche (peraltro, rinviata a un provvedimento dell'Autorità per i trasporti, il che manterrà la tensione e i disservizi per gli utenti fino a quel momento). Bisognerebbe invece esplicitare chiaramente se, come sembra possibile interpretare, nelle more della istituzione, non se ne possa fare carico fin da subito, l'AEEG. Tuttavia, si rimane nella logica dei contingentati, che il decreto "Salva Italia" e questo decreto sostengono in via di principio, di voler abolire.
- d) Bene le norme sui carburanti ma manca la norma liberalizzatrice, e molto attesa dai consumatori, per facilitare l'ingresso delle catene di supermercati nella distribuzione carburanti e quindi permettere che queste, come avviene soprattutto in Francia, possano aprire propri punti vendita. Questo porterebbe a possibili riduzioni dei prezzi assai più consistenti di quelle praticabili dagli attuali distributori, che operano con piccoli margini. Inoltre, per quanto riguarda l'informazione ai consumatori sui prezzi praticati dai distributori di carburante sarebbe auspicabile un ampliamento della norma "Bersani" sulla cartellonistica dei prezzi praticati dalle varie stazioni di servizio presenti lungo i percorsi stradali, oggi esistente solo sulle autostrade, per estenderla almeno a tutte le strade e superstrade statali, con positivi effetti in termini di libertà di scelta per il consumatore.
- e) Aeroporti – l'art. 72, nel definire gli utenti dell'aeroporto sembra non considerare i passeggeri ma solo le persone fisiche o giuridiche che (in veste di professionisti sembra di capire) trasportano passeggeri o posta o merci per via aerea. In realtà le norme sugli aeroporti incluse in questo Capo del decreto, riguardando tariffe e livelli di qualità dei servizi e delle infrastrutture, il cui costo viene riversato a vario titolo ma, alla fine, integralmente sui passeggeri, toccano molto da vicino i passeggeri stessi. Pertanto non si giustifica l'esclusione delle rappresentanze di questa categoria, così colpita negli interessi economici, da tutte le sedi di consultazione che il decreto prevede (e alle quali in precedenza erano chiamate a partecipare).

2. Tariffe dei professionisti.

- a) Al di là delle dichiarazioni di abolizione delle tariffe professionali stabilite dagli Ordini, vengono reintrodotti surrettiziamente le tariffe per i professionisti, sotto forma di una tabella ministeriale per la liquidazione giudiziale dei compensi, sulla quale Assoutenti esprime un parere contrario. E' difficile non pensare che sarà assunta di fatto come punto di riferimento per i nuovi minimi tariffari, facendo venir meno quelle aspettative di concorrenzialità che si intende raggiungere.

- b) L'obbligo per il professionista della presentazione di un preventivo circostanziato rappresenta un passo avanti importante in termini di principio. Tuttavia mentre per alcune professioni e per alcune prestazioni di base questo obbligo è facile da adempiere, soprattutto quando si opera in base a prestazioni o progetti predeterminati o sufficientemente determinabili anticipatamente, in altre circostanze, per l'aleatorietà dello sviluppo possibile della prestazione (come nel caso di un intervento medico di urgenza o di un processo giudiziario complesso) si richiederà una radicale riconsiderazione, caso per caso, delle modalità e misure di calcolo della remunerazione (ad esempio ad ore, come avviene presso gli studi legali statunitensi). La scelta di possibili metodologie diverse da parte dei professionisti può rendere molto ardua una scelta consapevole e meditata da parte del consumatore per la difficoltà di confrontare le offerte. La norma quindi, per mantenere i propri apprezzabili obiettivi, deve essere integrata con qualche indirizzo metodologico ulteriore.

3. Carte dei servizi e servizi pubblici locali

Nella descrizione dei contenuti delle carte dei servizi (e più in generale nella procedura di determinazione della quantità e qualità dei servizi pubblici) deve essere richiamato il ruolo attivo della partecipazione civica. Ciò è importante nella determinazione dei criteri di misurazione degli standard di qualità e nella attività di monitoraggio, così come stabilito, obbligatoriamente, dall'art. 2, comma 461, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Si tratta di un obbligo delle amministrazioni (vigilanti, appaltanti o direttamente di gestione dei servizi) per garantire il corretto esercizio di questo diritto civico in sede di programmazione, affidamento e monitoraggio dei servizi e di redazione delle carte dei servizi.

4. Assicurazioni

a) Assicurazioni connesse all'erogazione di mutui immobiliari. Assoutenti esprime un parere totalmente contrario. Facendo un passo indietro rispetto alla recente regolazione del settore da parte dell'ISVAP, si impedisce al mutuatario di scegliere liberamente l'assicurazione con la quale stipulare la polizza perché deve scegliere solo fra i preventivi presentati dalla banca mutuante. Una soluzione lontana da ogni logica liberalizzatrice, evidentemente dettata dalla lobby delle banche e delle loro compagnie assicuratrici variamente collegate.

b) Risarcimento diretto e risarcimento in forma specifica. La norma del comma 2 non è chiara negli obiettivi ma fa temere che l'assicurato non potrà più scegliere il riparatore di sua fiducia. Se così fosse Assoutenti deve esprimere un parere contrario.

5. Clausole vessatorie

Non è chiaro perché l'accertamento delle clausole vessatorie ad opera dell'Antitrust sia subordinato ad un "previo accordo (?) con le associazioni di categoria". Se così fosse, parere contrario dell'Assoutenti a questa che sembra una condizione di procedibilità dell'azione dell'Autorità.

6. Azione di classe

La casistica sull'azione di classe è modificata in senso positivo e lo stesso articolo 6 evoca nel titolo l'obiettivo di renderla più efficace. Non si capisce allora perché viene quadruplicato il contributo unificato per chi intenda attivarla. Si poteva anche fare di più sulla procedura, davvero onerosa e scoraggiante, di costruzione della classe.

7. Norme che mancano

- a) Nulla è previsto per ampliare la concorrenza nel settore dei servizi postali. Peraltro si restringe l'ambito del servizio universale mentre ci si aspetta il suo allargamento ai servizi di connettività e banda larga.
- b) manca la istituzione di una autorità indipendente, o l'attribuzione di poteri di regolazione ad una Autorità già operante, per il settore dell'ambiente e della gestione dei rifiuti.

Infine per l'Assoutenti questa occasione si presta per richiamare la necessità e l'importanza di una legge annuale, organica, sulla concorrenza, di cui si è ventilata la presentazione nel corso della legislatura e di cui sono circolate bozze informali, costruite sulla scorta delle proposte dell'AGCM, ma che non ha mai avuto l'onore di un compiuto esame parlamentare. Oggi il Governo agisce necessariamente per decreto, sulla pressione della crisi economica, ma la modernizzazione del mercato richiede interventi del Parlamento, organici, progressivi e mirati sulla evoluzione delle esigenze dei consumatori, delle amministrazioni locali e delle imprese.